

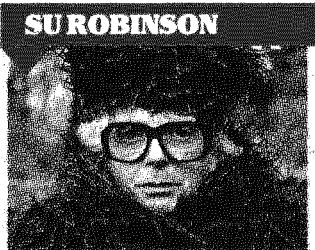
**GLI AUTORI DEL NOVECENTO DIMENTICATI DALLE SUPERIORI**

## Date ai ragazzi 100 anni di libri in più e non un anno di scuola in meno

**STEFANO BARTEZZAGHI**

**V**AL più la pratica della grammatica: era la massima-rifugio dell'incultura; oggi si impone come insegna quasi eroica della scuola italiana. Negli ultimi decenni la tendenza è stata quella di ritoccare e complicare le diverse leggi che sovrintendono il suo funzionamento. Ma se finora la scuola ha mantenuto e qui e là superato i livelli di decenza è stato invece per la pratica di quei presidi e professori che, come amano ripetere, «ci credono ancora».

A PAGINA 19 CON UN'INTERVISTA DI VENTURI



Scrittori in erba quando la natura diventa bestseller

L'appello di Asor Rosa e l'urgenza di una riforma: per capire il presente non si può ignorare il Novecento

# Perché ai ragazzi non serve un anno di scuola in meno ma cent'anni di libri in più

**STEFANO BARTEZZAGHI**

«**V**AL più la pratica della grammatica: era tradizionalmente la massima-rifugio dell'incultura (a pari merito con «meglio un asino vivo che un dottore morto»); oggi si impone come insegna quasi eroica della scuola italiana. Negli ultimi decenni la tendenza è stata quella di ritoccare e complicare le diverse leggi e regole che sovrintendono il funzionamento della scuola: quindi, la sua grammatica. Ma se finora la scuola media superiore ha mantenuto e qui e là superato i livelli di decenza è stato invece per la pratica, volontaria e scarsamente retribuita di quei presidi e professori che, come amano ripetere, «ci credono ancora». Quindi sbrigliano al meglio incombenze e tortuosità burocratiche e liberano tempo prezioso per fare qualcosa che realmente avvicini la scuola alla vita.

Ieri, su queste pagine, Alberto Asor Rosa ha mostrato come siano inconsistenti gli obiettivi che si vogliono raggiungere aggiungendo due anni all'obbligo scolastico e togliendone invece uno al corso della scuola media superiore. «Non un anno in meno, ma un secolo in più», ha giustamente obiettato. I ragazzi che oggi si diplomano e si rivolgono o all'università o al faticoso accesso al lavoro sanno, eventualmente, qualcosa del secondo Novecento solo grazie alla pratica di qualche insegnante, non certo per merito della grammatica dei programmi scolastici. Non si potrà pretendere che questi cittadini siano poi consapevoli dell'importanza o anche solo della pertinenza dei problemi che agitano la contemporaneità. Ambiente, geopolitica, migrazioni, economia, new media, Europa... E la storia italiana? Chi insegna all'università sa che non può dare per nota al-

cuna nozione al proposito: non piazza Fontana, non Aldo Moro, non le conseguenze italiane della caduta del Muro di Berlino, non la «discesa in campo» di Silvio Berlusconi. Si rischia quel che capitò a un collega, che all'esame si sentì dire che Pietro Ingrao era stato un pioniere dell'informatica italiana. A lezione aveva sbadatamente parlato dell'importanza di Ingrao nel Pci, senza pensare all'omofonia con il Pc fatto di *hardware* e *software*, certo più alla portata della platea che lo ascoltava.

Non sono, queste, solo le meste storielle che si raccontano i professori, scuotendo la testa e dicendo «ai miei tempi». Sono il logico risultato di politiche scolastiche e culturali campate per aria, rivolte a vaghi risultati economici e del tutto ignorare di (o disinteressate a) ciò per cui sarebbe impensabile abolirla del tutto, la scuola superiore.

Chi la frequenta ha l'età in cui finalmente si può «leggerne». Se ne hanno già gli strumenti e si ha ancora la massima duttilità mentale. Leggere non è infatti quell'attività noiosa ma tanto civile e buona che le campagne a favore «del libro» a volte ritraggono. È saper trovare il senso a quanto ci sta davanti, si tratti di un libro o di qualsiasi altro fenomeno. Da leggere, a scuola, ci sarebbe nientemeno che il secondo Novecento, con la sua storia, la sua arte, la letteratura, la filosofia, la scienza. Non si tratta di una partita fra tradizionalisti e «nuovisti», cioè di sostituire o meno Albinati a Petrarca o Bauman a Machiavelli. Si tratta, al contrario, di togliere Petrarca e Machiavelli dal museo, mostrando come siano presenti nella contemporaneità anche attraverso le opere e le parole di scrittori, artisti, studiosi, scienziati viventi.

È probabile che un nuovo ca-

none del Novecento, articolato e mirato alla contemporaneità, non possa occupare meno

di un anno di scuola superiore. Invece che amputarla sarebbe allora meglio trasformarla e di

quell'anno in meno fare il secolo in più: il secolo che manca alla scuola di oggi, malandata

nelle strutture ma non nell'intelligenza di chi la fa davvero, ogni giorno, in aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

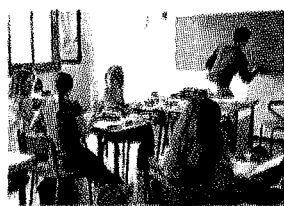
IPUNTI

Leggere non è solo quella attività noiosa, ma buona: è saper trovare un senso a quanto si ha davanti

**LA POLEMICA**

## La scuola nelle mani dei barbari

ALBERTO ASOR ROSA

**L'INTERVENTO**

Su *Repubblica* di ieri Alberto Asor Rosa critica l'idea di portare da 5 a 4 anni la durata dei licei e ne contesta le tre ragioni che vengono più spesso addotte: il risparmio, l'avvio più precoce al lavoro e l'adeguamento al resto d'Europa

**GLI OBIETTIVI**

Per Asor Rosa due sono gli obiettivi delle superiori: "orientare" i ragazzi alla scelta di una professione o di una facoltà, e "formare" in loro una cultura consapevole per affrontare i problemi della società contemporanea

**LA PROPOSTA**

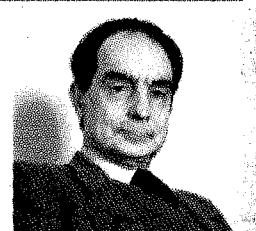
Il professore argomenta che una buona scuola è fatta di "insegnanti preparati" e di "buoni programmi" e ribalta la proposta di riforma: "invece di diminuire i corsi di un anno, si tratta di far entrare un secolo di più nei programmi"

**I GRANDI AUTORI CHE RESTANO FUORI DAI PROGRAMMI****EUGENIO MONTALE**

Il poeta premio Nobel figura nei programmi con Ungaretti e Saba. Eppure, benché per molti prof sia imprescindibile, è difficile arrivare ad affrontarlo

**CARLO EMILIO GADDA**

L'autore del *Pasticciaccio* non è nelle linee guida ministeriali ed è raro che venga spiegato a scuola benché ritenuto tra i massimi autori del '900

**ITALO CALVINO**

È acquisito da poco nel canone letterario. I prof lo fanno entrare in classe magari "dalla finestra", ad esempio per la sua rilettura del *Furioso*

**ALDA MERINI**

A otto anni dalla morte, la poetessa che cantò l'amore, i poveri e l'inferno comincia ad apparire nei manuali di letteratura e nei programmi d'esame

**GIORGIO CAPRONI**

"Caproni, chi era costui?" La scelta dei versi di un grande del '900, ignoto ai maturandi 2017, ha scatenato l'ironia social il giorno del tema d'italiano

